

Se dovessi dire che fine ha fatto questo Ripanti... potrebbe essere una qualunque di queste. Potrebbe essere in carcere come in Francia. Potrebbe – è una possibilità – essere morto. Oppure potrebbe essere un padre di famiglia: *ed è una morte un po' peggiore*, dico io (*ride, si volta verso gli Attori. Nessuno di questi reagisce*).

Il punto, per me, fu questo: alla fine di quell'anno incredibile, passò la tesi che ci dovevamo compartimentare per piccoli gruppi. Per difenderci, si diceva, dall'attacco dello Stato. E invece rimanemmo tutti soli. Qualcuno con le armi, qualcuno annegato in quel fiume di eroina che ci era venuto addosso. E se questo Ripanti si è perso, se non ha dato più notizie... Anche lui... Lo capisco. E anche voi capisco. Se non capite me, ora.

Perché forse questa storia non può essere raccontata che così (*accenna al tavolo con la telecamera*): a brani, a morsi e a pezzetti – e senza che ci sia un piano di insieme coerente. Perché magari la rivoluzione vera è stata questa, di mandarla a 'fanculo la coerenza, di non aver bisogno di nessun motivo per prenderci il nostro tempo e la città. O forse siamo noi che non la sappiamo raccontare.

Però ancora oggi, quando magari alla radio passano una delle canzoni di quel periodo, un Finardi, i Crimson, un Lolli, magari con quello stesso fruscio di Radio Alice – e metti io sono lì, in casa, che sto lavando i vetri. Ancora oggi, mi ritrovo lì col braccio alzato che lavo i vetri. E piango.

È stato lì, quando ho visto la gente che si ammalava, che ho cominciato a dar retta a quegli altri. Ai studenti. Perché dicevo: hanno ragione. Cosa siamo noi, per loro? Siamo merce. La dicevano spesso, questa frase: la diceva mi pare anche Ripanti. E si arrabbiava, mi ricordo! Era uno che si arrabbiava. Per loro, voi altri non esistete, mi diceva. E voi, cos'è che volete fare? Volete dire: va bene, io non esisto, fate di me quello che volete, portatemi al macello, come le bestie? No, no! Siamo tanti, siamo bellissimi! Fecero anche una scritta, sul muro di una casa. La vedevo sempre passando, con la coda dell'occhio. Sai come si vedono le scritte, camminando? Che tu cammini e loro ti scorrono a lato. Una scritta grande, in nero: "Uguali e opposti. Ma bellissimi insieme!".